

LO SCONTRO

DS4811

DS4811

# Contratti in cerca d'autore

## Un asse contro il governo

Nel correttivo al Codice degli appalti, l'esecutivo riscrive le regole sulla rappresentanza. Con l'effetto di compattare sindacati e datori nel chiedere lo stop

La Cgil: "Un gioco al ribasso su sicurezza e tutele"

**Valentina Conte**

**R**icompartire sindacati e datori di lavoro. Un miraco-  
colo, in tempo di scioperi separati a ripetizione e identità deboli. Riuscito per paradosso proprio ad un governo che invece ama dividere e allungare i tavoli a dismisura per annacquare il dialogo sociale e svilire la concertazione. Non si sa mai chi rappresenta chi nelle convocazioni di ministri e premier. Un effetto voluto. E ora clamorosamente cristallizzato, nel decreto correttivo al Codice degli appalti, varato dal Consiglio dei ministri il 21 ottobre e all'esame delle commissioni parlamentari.

Lì di fatto il governo dà le sue carte sulla rappresentanza. E definisce un'equivalenza nei contratti collettivi nazionali di lavoro. Al punto che uno vale uno, di fatto. Sono quattro i criteri «comparati» individuati dal decreto - voluto fortemente dalla Lega di Matteo Salvini - per definire la «maggiore rappresentatività dei contratti»: non solo il numero di lavoratori e il numero di imprese a cui si applicano, ma anche la diffusione territoriale dei firmatari (le sedi legali) e il numero dei contratti collettivi sottoscritti. E poi un quinto criterio eventuale: la presenza dei firmatari nel consiglio del **Cnel** (nomine che sono anche politiche).

Inaccettabile per i sindacati confederali: Cgil e Uil, da tempo unite nella lotta, ma anche Cisl. Improprio per Confindustria, Abi, Ania, Confcommercio, Confcooperative, Legacoop. Che hanno scritto alla premier Meloni chiedendo di lasciar fare alle parti sociali. E di stral-

ciare quelle norme ritenute inaccettabili perché introducono una pericolosa «equivalenza d'ufficio». Legalizzando di fatto i contratti «pirata» che fanno concorrenza al ribasso su salari e diritti. E tagliando le gambe alle imprese oneste. Verrebbero messi sullo stesso piano sindacati e datori che non rappresentano quasi nessuno. Basta avere molte sedi legali, ottenute magari appoggiandosi a commercialisti o consulenti del lavoro. E firmare tanti contratti che pochi applicano.

L'imbarazzo è palpabile anche in casa **Cnel**, visto che all'indomani della lettera delle sei associazioni datoriali una nota del presidente Renato Brunetta ha ricordato quello che tutti sanno: su oltre mille contratti depositati al **Cnel**, solo cento coprono quasi tutti i lavoratori italiani del settore privato, il 97%. Mentre «la restante parte, significativa solo a livello quantitativo, si riferisce a un numero davvero irrisorio di imprese e lavoratori». Basterebbe questo a spazzare via ogni tentativo di intromissione della politica. Eppure il governo insiste. Per favorire i «piccoli» e i professionisti: questo il presunto criterio guida.

Spiega Alessandro Genovesi, responsabile Contrattazione collettiva inclusiva per la Cgil e già segretario degli edili della Fillea Cgil: «Stanno facendo un'operazione che va oltre il contratto degli appalti pubblici e che serve a destrutturare l'intero sistema contrattuale italiano. Agendo con due operazioni simmetriche: l'equivalenza di contratti che non hanno stesse tutele e la liberalizzazione di fatto dei contratti, co-

me fosse un mercato. Se tutti i contratti sono più rappresentativi, nessuno lo è più. Ma dietro i contratti c'è salario, salute e sicurezza, orari, ferie, straordinari. Dietro c'è la dignità del lavoro e l'operato delle imprese corrette. Così legalizzano il dumping contrattuale. E vanificano la nostra conquista sindacale: la parità economica e normativa tra appalto e subappalto. Salta tutto. Il ribasso le imprese lo faranno cambiando il contratto e sarà tutto legale. Tra l'altro, in contraddizione con la direttiva Ue sul salario minimo che questo governo non vuole applicare perché abbiamo la contrattazione collettiva. Ora di fatto la smantella. Il salario minimo, per il governo Meloni, sono i 3 euro all'ora del primo contratto pirata che passa».

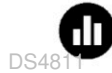
Sui 971 contratti nazionali del settore privato depositati al **Cnel** al 31 dicembre dell'anno scorso, si legge in uno studio di Adapt, 210 sono sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil e rappresentano 13,4 milioni di lavoratori su 13,8 milioni totali: il 96,5%. La Confasal, sindacato molto vicino a questo governo, ne ha firmati di più - ben 224 - ma coprendo appena mezzo milione di lavoratori, il 3,8%. Uno studio curato dalla giuslavorista Silvia Ciucciiovino, in collaborazione

**INUMERI**

con Uiltucs, rivela che a parità di lavoro, mansione, livello di inquadramento e anzianità, due lavoratori nel settore dei servizi possono avere un dislivello nelle paghe fino a 7 mila euro all'anno.

Ad esempio un commesso, a seconda del contratto applicato, può percepire fino a 415 euro in meno al mese. Si parte da 1.718 euro previsti dal contratto di Confcommercio firmato da Cgil, Cisl e Uil, per passare a 1.649 euro del contratto Federterziario Ugl, a 1.650 euro previsti dal Cifa Confsal e appena 1.304 euro per Anpit. «Anche il Consiglio di Stato ha mosso rilievi sul decreto del governo Meloni dicendo che i criteri per l'equivalenza non stanno in piedi perché i rapporti di forza in campo sono ben diversi», osserva ancora Genovesi. «Per questo governo il sindacato è un problema quando è di lotta, ma anche quando è di concertazione visto che ci ignora. Ecco perché è importante votare sì ai referendum della prossima primavera, compreso quello per rafforzare la responsabilità in solido negli appalti in materia di infortuni».

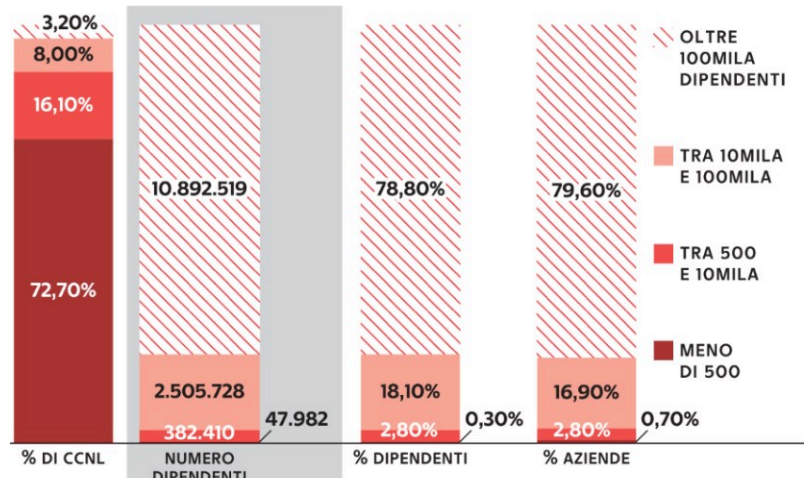
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS4811

DS4811

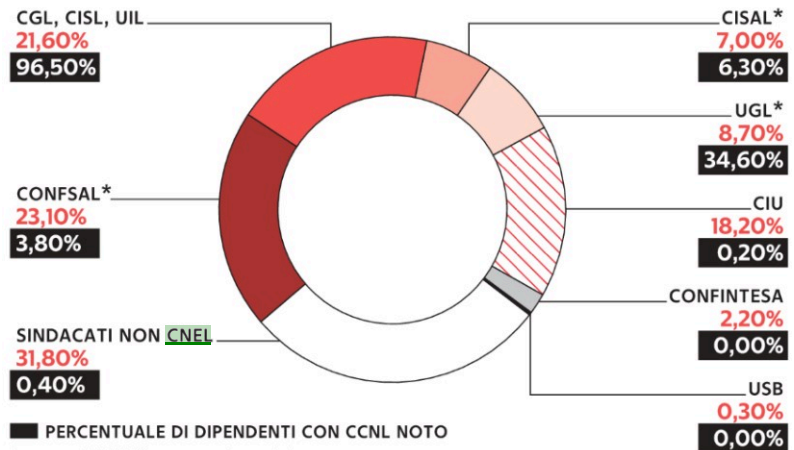
**IL PESO DEI CONTRATTI  
POCHI CCNL COPRONO MOLTI LAVORATORI E IMPRESE**



Nota: I Ccnl del settore privato (ad esclusione di agricoltura e lavoro domestico) depositati al 1° marzo 2024 per soglia dimensionale

Fonte: **CNEL** (ARCHIVIO CCNL), INPS (UNIEMENS)

**IL RUOLO DEI SINDACATI  
QUANTE INTESE HANNO FIRMATO LE SIGLE DEI LAVORATORI**



\* compresi CCNL firma separata e adesione

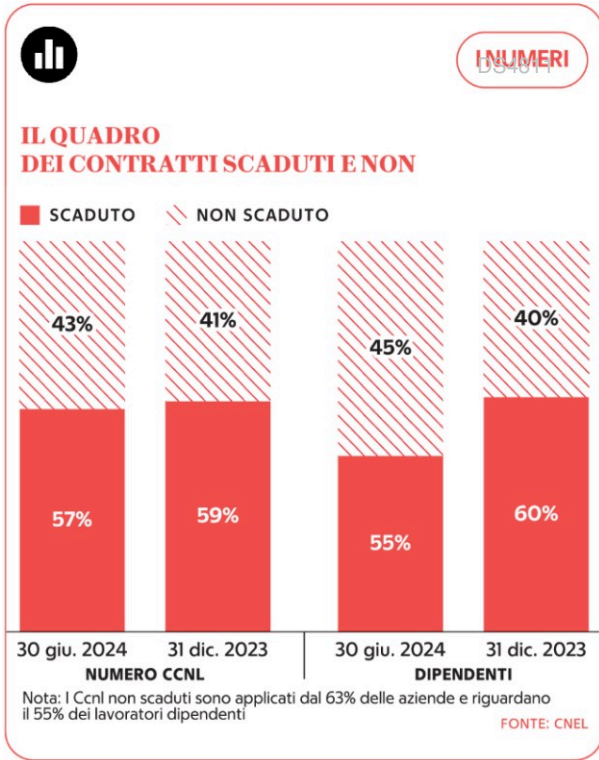
Nota: I Ccnl del settore privato depositati al 31 dicembre 2023 per sindacato firmatario rappresentato al **Cnel** e altri sindacati. Alcuni Ccnl sono sottoscritti da più organizzazioni che aderiscono a confederazioni diverse

Fonte: **CNEL** (ARCHIVIO NAZIONALE DEI CCNL 2023) E INPS (UNIEMENS 2022)

**283 MILIARDI**

Secondo l'Anac, nel 2023 gli appalti pubblici pari o superiori a 40mila euro hanno raggiunto un valore di 283,4 miliardi di euro





## 49,6%

Gli affidamenti diretti hanno segnato un «forte aumento» al 49,6%

## 62%    33%

Il tasso di occupazione nel terzo trimestre è salito al 62,4%

In crescita anche il tasso di inattività al 33,4% (+0,2 punti)



FOTO RON WATTS/GETTY IMAGES

① A parità di mansioni, tra due lavoratori con Ccnl diversi possono variare migliaia di euro di stipendio